

La scure di Agnelli



Andranno in cassa integrazione in duemila e senza grandi speranze di rientro i colletti bianchi del gruppo I diffidenti racconti e la grande rassegnazione a Mirafiori Dalla marcia dei 40mila alla disillusione di ieri

Rabbia e paura alla Fiat il giorno dopo

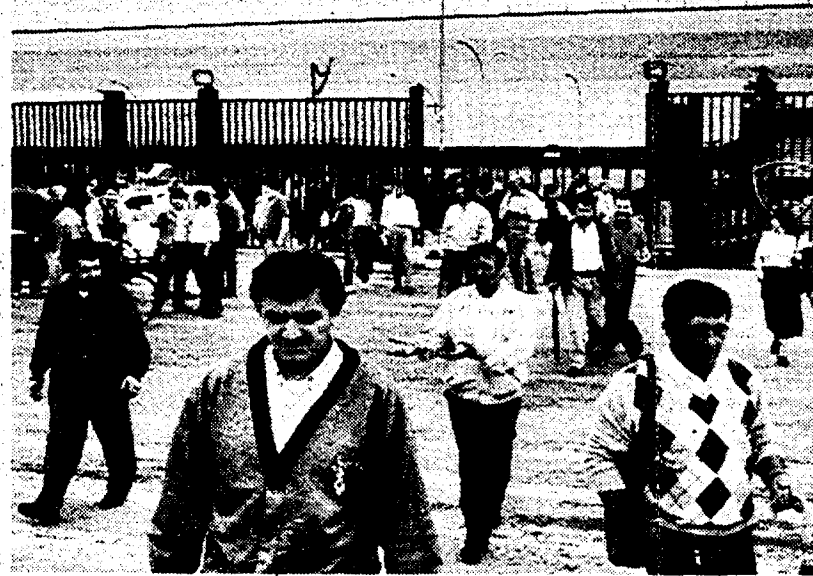
E ora tocca agli impiegati: chi difenderà gli ex «intoccabili»?

Erano gli «intoccabili», i «privilegiati», i «prediletti» dalla Fiat. Ora andranno in cassa integrazione in 2.000. Sono gli impiegati che non hanno voluto-potuto avere rapporti col sindacato. Non si sono confusi con gli operai, hanno scioperato poco. Il giorno dopo l'annuncio dell'azienda si sentono più uguali agli altri. E chi non ha voluto mai rappresentanti rischia ora di non essere rappresentato.

DALLA NOSTRA INVIATA
FERNANDA ALVARO

TORINO. Per lo sciopero contro il taglio della scala mobile, venerdì scorso, sono scesi in 8 dalla «palazzina». Tra i 24mila, compresi quadri e dirigenti, sono poco più di 200 gli iscritti al sindacato. Fiom, Fim, Uilm e Fismic messi assieme. E una cinquantina saranno i delegati. Sono gli impiegati, i colletti bianchi, i non operai Fiat. Sono quelli tra i quali la casa torinese sceglierà i 2.000 da cassintegrare. Sono quei duemila che forse non rientreranno. Perché se per gli operai si parla di ricollocazione da qui a tre anni a Rivalta, Mirafiori, Mellino, per gli impiegati si dice soltanto - cassa integrazione straordinaria. Uno su dieci è a rischio. E da ieri, chi non voleva ammettere, chi non voleva crederci nonostante le voci insistenti, nonostante le avvisaglie e le offerte di «buonuscita», ci sta riflettendo. Quanti anni in Fiat? Quanto manca per la pensione? Quanta partecipazione agli scioperi? Quanto credito davanti al capo? Quali sono i criteri sui quali si basano per cassintegrare? Quali i classici serviranno? Servirà essere stati tranquilli? Non aver dato fastidio?

grigio e di cinque piani dove stanno gli amministrativi. Gli impiegati. Circa 2.000. Fino allo scorso anno a rappresentarli c'era un solo delegato sindacale. Matteo Marinacci, 41 anni delegato Fiom. Esce dal cancello 4 in permesso. Sta in Fiat dal '77 e lavora in direzione amministrativa, si occupa di Singapore. Era lì anche 12 anni fa, al tempo dei 35 giorni, della «marcia dei 40mila». «L'ironia della sorte sta anche in questo - dice - molti di quelli che hanno contribuito alla sconfitta del sindacato e dei lavoratori nell'80, ora si trovano ad avere l'età giusta per essere mandati a casa. Molti di quelli che si sentivano i colossi aziendali, gli intoccabili hanno paura che questa volta possa toccare anche a loro. Senza discriminazione, taglio del 10%. Sta già succedendo qualcosa. Sta già succedendo nei giorni precedenti all'annuncio ufficiale di lunedì. Tutti quelli che hanno raggiunto i 35 anni di contribuzione, tutti, sono stati chiamati. Hanno avuto un'offerta di soldi (17 milioni, sembra) per firmare una dichiarazione di dimissione per la fine dell'anno, ma con ancora quattro mensilità del '93. Un'offerta, non una costrizione. Ma forse questi potrebbero essere tra i primi di quei 2.000. «C'è molta gente sulla via della pensione tra gli impiegati», spiega Pasquale Sole, delegato dell'Fim. «È più fortunato, si sente meno "presidio nel deserto" perché dove lavora in corso Orbassano alla direzione tecnica, i rappresentanti sindacali sono 4 per 200. «Diciamo un buon 10% - continua - tanti quanti la Fiat ne vuole tagliare. Ma la sensazione è che i 2.000 cassintegrati del piano non siano tra questi, siano oltre questi».



Lavoratori della Lancia di Chivasso ieri all'uscita del primo turno di lavoro. Nella tabella a fianco la situazione occupazionale nel gruppo Fiat, settore auto

Organico complessivo (1)	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	1.061	12	1.073
Quadri	4.058	167	4.225
Impiegati	15.313	4.191	19.504
Operai	67.655	10.505	78.160

(1) Alla data del 31.12.1991

to chiedere, dice qualcuno, l'aiuto del sindacato. Gli impiegati, i «colletti bianchi», sono altra cosa dagli operai, dalle «tute blu». In Fiat più che mai. Lavorano in ambienti luminosi e puliti, hanno privilegi di carattere salariale grazie a quel pezzo «discriminatorio» della retribuzione: «Questa parte», spiega Sole - si avvicina al 50% dello stipendio. È fatta dell'indennità di funzioni aziendali, del premio di merito, della cosiddetta busta nera di fine anno. E anche questo è un modo per creare tacito consenso. Sono sempre stati «trattati diversamente». I tagli dell'80, 23mila cassintegrati a zero ore di cui «solo» 900 impiegati, stanno lì a dimostrarlo. Per i colletti bianchi, molti dei quali sono poi rientrati, alla cassa integrazione la Fiat aggiungeva una certa cifra fissa a copertura dell'ultimo stipendio. E anche questo è un modo per creare consenso.

ga Fiom di Mirafiori e poi al bar, davanti a un panino. Insieme a qualche impiegato che rifiuta i precetti della mensa e sceglie il bar. E lì arriva un distinto signore in doppio petto e cravatta. «Non mi hanno mandato via nell'80 ma mi hanno isolato - è un impiegato senza nome - Ero attivo politicamente e allora mi hanno mandato in uno di quegli uffici progetto che in realtà non avevano alcuna funzione, ma servivano ad allontanare i personaggi scomodi. Dieci mesi a spostarmi da un reparto confino all'altro come pedina dell'unica strategia di «colpire uno per colpire 100». Ogni tanto la telefonata che mi annunciava il possibile licenziamento, mi invitava ad lasciare la Fiat magari con qualche incentivo economico. Chiedeva un miliardo, così per sfida. Ora l'impiegato è tornato al lavoro. Sta al commerciale e l'unico modo per «riconoscere» il suo impegno sindacale sta nel fatto che

non rifiuta i volantini. Ma non è stato sempre così, non era così prima della sconfitta dell'80, quando dalla «palazzina» scendevano addirittura in 300 a manifestare davanti ai cancelli. «Non era così fino a qualche anno fa», tenta di dire il delegato di Mirafiori. Ma poi riesce anche a ricordare i nomi di battesimo di tutti quelli che hanno incrociato la braccia durante questa o quella protesta. Una decina. E ora? Toccherà anche agli ex intoccabili. Cassa a zero ore, forse senza ritorno e certamente senza quell'integrazione economica aziendale che faceva, 12 anni fa, la differenza tra un impiegato e un operaio. Ma lunedì, durante la comunicazione della Fiat, chi ha chiesto quando rientreranno e dove rientreranno i 2.000 impiegati? Chi ha voluto distinguersi, chi non ha potuto confondersi, chi non ha voluto rappresentarsi finirà per non essere rappresentato da nessuno?

E Chivasso scende subito in sciopero

Bloccata la statale

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Rassegnati? Disorientati? Vari giornali avevano appena pubblicato servizi che il dipingevano così, quando i 4.200 lavoratori della Lancia di Chivasso hanno dimostrato che questa non è la fine. È bastata un'indicazione di lotta del consiglio di fabbrica, visto che quella dei sindacati nazionali si fa ancora attendere. Alle 8,30 ieri i capannoni del grande stabilimento condannato alla chiusura si sono svuotati. E nel corteo, enorme come quelli dell'autunno caldo, che si è formato sui viali interni c'erano proprio tutti: gli operai e gli impiegati, i tecnici e persino in termini. Sono usciti dai cancelli, sono sfilati sulla statale per ivrea bloccando il traffico, sono rientrati in fabbrica e si sono riuniti in una assemblea che è durata fino al termine delle due ore di sciopero.

ne, ieri si è riunito il coordinamento Fim-Cisl della Fiat-Auto. Dornani pomeriggio si terrà quello della Fiom presso la Cgil di Torino. Venerdì forse si incontreranno le segreterie di Fiom, Fim, Uilm e Fismic-Sida. Inerogazioni che sollecitano dibattiti parlamentari sulla chiusura di Chivasso, sulle scelte della Fiat e sui contributi che essa continua a ricevere dallo Stato sono state presentate dai senatori del Pds Pecchioli, Gianotti e Migone, ed alla Camera dai deputati Larizza del Pds, Azzolina, Dolino e Sestero di Rifondazione Comunista, Novelli della Rete. In settimana dovrebbero incontrarsi per esaminare la situazione i ministri del lavoro Marini e dell'Industria Bodrato. Continuano le prese di posizione. Ottimismo, fiducia ed anche speranza che si arrivi ad un accordo tra Fiat e sindacati sono stati espresi da Ottaviano Del Turco durante un convegno socialista a Torino: «La qualità totale che Cesare Romiti ha chiamato in causa come uno dei motivi che hanno pesato sui tagli - ha detto il segretario aggiunto della Cgil - deve essere applicata anche alle relazioni sociali. Piuttosto diverso il giudizio di Giorgio Cremaschi, della minoranza Fiom: «La Fiat ci chiede di registrare le sue decisioni man mano che avvengono, con una logica che ricorda l'epitaffio sulla tomba del marchese di La Palisse: le fabbriche vivono finché non sono morte. E non si vede la fine di questa politica conservatrice e miope, in cui si intrecciano scelte di ristrutturazione e crisi di mercato. Come sindacato abbiamo ritardi. Dovremmo capire prima come ha fatto la Fiat a sprecare 10 anni di occasioni favorevoli. Ed ora dobbiamo collegare la lotta per l'occupazione a quella per una nuova politica industriale».

Enza Talciani, Enzo Carli e Marco Pallotta a nome di tutti i compagni bancari del Pds di Roma ricordano

TINA NOBILE
per il suo impegno nel partito e nel sindacato e ne piangono la prematura scomparsa.
Roma, 3 giugno 1992

I compagni e le compagne del S.e.d. Banco di S. Spirito partecipano commossi alla scomparsa della compagna

TINA NOBILE
Roma, 3 giugno 1992

Luigia, Vanda e Francesco Apolloni e Marcello Paccagnini ricordano a tutti coloro che la conobbero

TINA
compagna di tante lotte sindacali, amica carissima, donna vitale e coraggiosa.
Roma, 3 giugno 1992

È venuta a mancare all'affetto dei suoi la compagna

TINA
I compagni della cellula Pds del Banco S. Spirito partecipano commossi e piangono le loro condoglianze ai familiari tutti.
Roma, 3 giugno 1992

Angelo, Enrico, Enzo, Francesco, Gianni, Giovanna, Guido, Mario, Nicoletta, Nicola, Paola, Peppino, Renato, Sergio, Tebaldo, Orazio, Carmelina, Ebra, Gina, Angela, della Fisac/Cgil, ricordano con affetto

TINA NOBILE
Roma, 3 giugno 1992

I compagni e gli amici dell'Agenzia DIRE si stringono con affettuosa solidarietà attorno ad Arnaldo Palmieri, che ieri ha perduto la sua amata compagna

TINA
Ricordiamo con profondo affetto la cara compagna

TINA
protagonista di tante battaglie per l'emancipazione dei lavoratori e per la democrazia. Le compagne ed i compagni del Banco di Roma sono vicini con commozione ai familiari.
Roma, 3 giugno 1992

Le compagne ed i compagni del Banco di Santo Spirito ricordano con commozione ed infinita riconoscenza la cara compagna

TINA
Roma, 3 giugno 1992

Ricorre l'anniversario della scomparsa di

LIDIA
e
TAMARA SEBASTIANUTTI
Nel ricordarle il compagno Walter Sebastianutti sottoscrive L. 100.000.
Udine, 3 giugno 1992

In memoria di

PIETRO D'ECCELESIS
a due anni dalla scomparsa la moglie Grazia, i figli ed i nipoti ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Bologna, 3 giugno 1992

Claudia Mancina partecipa al dolore e al rimpianto per la perdita di

EMILIA GIANCOTTI
studiosa e docente di grande valore, compagna intrasigente e generosa, amica indimenticabile.
Roma, 3 giugno 1992

Indotto auto: in crisi il gruppo dell'ex presidente della Confindustria e altre 170 società Pininfarina segue l'esempio di Agnelli produzioni decentrate e 400 in mobilità

Pininfarina segue, in peggio, l'esempio della Fiat. Vuole espellere 400 lavoratori e per loro non intende nemmeno chiedere la cassa integrazione a zero ore, ma le liste di mobilità-licenziamento. Vuol ridurre soprattutto gli operai in produzione, per decentrare lavoro in piccole aziende. Nell'area torinese 170 imprese dell'indotto automobilistico potrebbero annunciare misure simili.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Poteva un ex presidente della Confindustria essere da meno di Romiti? Ovviamente no. E Pininfarina ha incaricato la dose rispetto alla Fiat. Ai sindacati ha comunicato ieri che vuole disfarsi di 400 lavoratori, quasi un quarto dei 1.702 occupati nei suoi stabilimenti di Grugliasco e San Giorgio Canavese, e per loro non chiederà nemmeno la cassa integrazione a zero ore, ma li metterà in lista di mobilità, che è l'anticamera del licenziamento. Così anche per la Pininfarina, dopo l'annuncio dato ieri dall'azienda, inizierà lunedì prossimo una difficile trattativa all'Unione Industriale torinese, in contemporanea con quella per la Lancia di Chivasso.

imboccata. È il caso della Borgo-Nova (pistoncini e valvole per motori) che ha posto una drammatica alternativa tra tagli al salario o all'occupazione, della Mondial Piston che ha messo 45 lavoratori in mobilità, della Eaton Livia (150 in mobilità), della Boge Italia (30 in mobilità) ed altre. Molte di queste aziende hanno già esaurito le 52 ore di cassa integrazione ordinaria ammesse in un biennio e, non disponendo di risorse finanziarie, si trovano nell'alternativa di tagliare i costi in modo traumatico o portarsi in tribunale.



MODELLI	1991	1992	1993	1994
Ferrari Testa rossa	1.565	947	100	-
Cadillac Allianté	2.510	2.725	2.500	2.000
Peugeot 430 Cabriolet	12.976	12.384	7.640	3.450
Lancia Thema Station W.	2.575	2.105	2.772	2.300
Alla Duetto Spider	9.011	5.071	3.800	-
Nuovo Coupé Fiat 175	-	-	1.190	11.280
Peugeot 440	-	-	130	6.800
Ferrari 265	-	-	440	440
TOTALE	28.637	23.232	18.592	26.270

Sergio Pininfarina. Anche l'ex presidente della Confindustria ha sposato la linea dura

stringerli ad accettare un peggioramento delle condizioni di lavoro ed il decentramento di produzioni. I dirigenti aziendali hanno infatti dichiarato che loro obiettivo è ridurre da 65 a 40 in media le ore di lavoro per ogni vettura fatta all'interno della fabbrica. Un mese fa è già stato smantellato il reparto di taglio e stampaggio delle lamiere, lavori ora eseguiti in varie aziende esterne.

Ma già dal 1994, grazie a nuovi modelli come il coupé Fiat «175», la Peugeot «440» e la Ferrari «265», si tornerà a

26.270 vetture, cioè quasi ai volumi produttivi del '91, da farsi con un quarto di lavoratori che dovrebbero lasciare l'azienda entro il 1° settembre. 265 sono operai direttamente in produzione, 90 operai indiretti e 45 impiegati. Poiché attualmente i diretti sono 865, gli indiretti 424 e gli impiegati 413, basta fare due conti per vedere che la Pininfarina diventerà un'impresa con meno di metà dei dipendenti in produzione. La maggior parte del lavoro sarà quindi fatta nelle aziende dell'indotto, dove è più facile pagare gli operai «in nero» e licenziarli.

Maserati: oggi il pretore giudica la serrata

MILANO. De Tomaso insiste. Ha ordinato la serrata. «Finché dura il presidio ai cancelli, io non riapro», dichiara con l'intento di far ricadere la paralisi sui lavoratori e sulle loro «illegitime lotte». «Ma noi qui non stiamo attuando nessun blocco dei cancelli, nessun presidio. La fabbrica è chiusa, semplicemente chiusa, da venerdì», ribatte Emilio Colombo dell'esecutivo. E poiché nemmeno ieri la produzione è ripresa, oggi Fim-Fiom-Uilm propongono il problema-serrata al pretore del lavoro lanietto. L'udienza, nel pomeriggio, è promossa contro la messa in mobilità dei 500 avviati dall'azienda in modo unilaterale e scorretto. Che ora si tratti di una serrata, per il sindacato è fuori dubbio: non esistono ostacoli esterni alla volontà aziendale che possano impedire la ripresa anche immediata delle linee. Ieri, forse temendo l'imminente round giudiziario, la direzione ha emesso un imbarazzato comunicato: la produzione sarebbe ferma a causa del temporale. Ma i lavoratori ribattono: «Il temporale è di domenica notte, invece la fabbrica è chiusa da venerdì. E inoltre De Tomaso si guarda bene dal dichiarare che riattiverà gli impianti una volta riparati i guasti del maltempo. Quindi è la serrata, anche se a De Tomaso manca il coraggio di ammetterlo». Ieri pomeriggio si è riunito il coor-

dinamento, con i delegati di Milano e Modena, che hanno deciso un contrattacco di gruppo con le seguenti tre proposte. Primo: il ministro Marini rinvochi le parti, come se si era impegnato nell'ultimo incontro di mercoledì scorso. Secondo: le segreterie nazionali di Fim-Fiom-Uilm prendano posizione nel merito della vicenda, sostenendo il giudizio del coordinamento e dei sindacati milanesi confederali e di categoria. Terzo: manifestazione del gruppo Maserati nei prossimi giorni a Modena, davanti al quartier generale di De Tomaso.

Ieri alle 9,30 i lavoratori hanno invaso la corsia sud della tangenziale Est bloccando il traffico tra le uscite Forlanini e Rubattino. Un camionista impaziente ha forzato il blocco investendo due lavoratori che sono riusciti a scansare l'automobile all'ultimo momento (contusioni e abrasioni alle spalle e alle mani). Invece sul «giallo» dei 618 nuovi licenziamenti, ieri il direttore di Lambrate, Tullio Pirondini, ha cambiato versione. Stavolta non smentisce - come lunedì con la telefonata al viceprefetto Tronca - di aver firmato la richiesta di avvio della procedura, ma dichiara di avere scherzato e si rammarica che i delegati non abbiano apprezzato la spiritosa originalità della sua burla.

Tutti i lunedì un libro d'arte

con **L'Unità** Lunedì 15 giugno

la 3ª serie de

I GRANDI PITTORI

Giornale + libro L. 3.000